

## Produzione musicale

# Barocchisti e Coro fuori dalla RSI

## Diego Fasolis illustra i termini dell'accordo siglato nei giorni scorsi

**ANTONIO MARIOTTI**

■ Dalla sua voce trapela una certa amarezza, quasi che dopo 25 anni di duro lavoro coronato da grandi successi artistici invece «di tirare fuori il panettone e brindare al futuro» lo si sia messo alla porta senza troppi complimenti. Diego Fasolis non nega di aver esitato ad apporre la sua firma sotto l'accordo dello scorso 15 ottobre che segna la separazione dei Barocchisti e del Coro dalla RSI. Una convenzione che, come recita il testo ufficiale, «permette alla RSI di acquisire prestazioni vocali-strumentali per i propri programmi» secondo quanto già fatto con l'OSI e seguendo il modello delle altre unità aziendali della SSR, rinunciando cioè «alla produzione e dedicandosi all'acquisizione di quello che serve all'antenna/programma». La conseguenza diretta di questa decisione, che riporta la situazione a quella precedente al 2014 quando i Barocchisti erano gestiti autonomamente, è la separazione tra l'ente radiotelevisivo e il maestro Fasolis che, dice ancora la convenzione, «condurrà personalmente l'Associazione "I Barocchisti" e si potrà dedicare, oltre alle produzioni sul territorio che la RSI continuerà a finanziare, anche a produzioni internazionali per le quali la compagine ha acquisito risonanza». Barocchisti e Coro (che continuerà a chiamarsi «della Radiotelevisione svizzera» nonostante il divorzio) proporranno una loro stagione con al massimo dieci concerti grazie a un budget vicino a quello attuale ma che comprenderà anche le spese generali di affitto della sala (l'Auditorio Stelio Molo) e di altri servizi e infrastrutture messi a disposizione dalla RSI, senza per questo dover rinunciare ad apporti finanziari di altra provenienza che, secondo Fasolis, costituivano una cifra annua pari al doppio di ciò che la RSI metteva a disposizione.

Il punto che suscita la maggiore amarezza da parte del direttore d'orchestra ticinese, reduce dal grande successo alla Scala con *La finta giardiniera* di Mozart, riguarda la rinuncia della SSR ad impegnarsi direttamente nella produzione musicale. «La SSR – afferma Fasolis – è per

mandato un'azienda che, dovendo fare cultura, ha nella musica in generale e nella musica classica in particolare uno dei suoi punti di forza, anche perché non comporta problemi di traduzione a livello internazionale. A questa decisione di base sbagliata si somma ora il cambiamento di rotta della RSI che con i direttori precedenti aveva sempre difeso la particolarità della situazione nella Svizzera italiana sfruttando la libertà di decidere come meglio gestire i soldi a disposizione dell'unità aziendale». «Purtroppo – continua il fondatore dei Barocchisti – il direttore Canetta ha subito messo le mani avanti, senza partecipare ad alcuna discussione né sull'accordo stipulato con l'OSI né su questo. Ho quindi passato un anno a negoziare ogni dettaglio con un legale della RSI, bravissima persona per carità, ma con il quale non era possibile fare alcun discorso legato all'aspetto artistico». Un metodo di negoziazione che non è piaciuto molto a Fasolis, anche perché l'accordo ha un termine temporale preciso e per essere prolungato dovrebbe essere rinegoziato completamente, anche

perché le esigenze dell'ente nel frattempo potrebbero cambiare. «Il settore musicale RSI era una cucina stellata con degli chef che lavoravano a dei prodotti, mentre ora nel migliore dei casi è un furiere che compra un certo numero di porzioni di cibo confezionate da qualcun altro». A preoccupare in primo luogo Fasolis è quindi l'incertezza in cui una simile rinuncia getta un patrimonio musicale sviluppatosi nella nostra regione nel corso di decenni: «È una cosa molto spiacevole, che coinvolge anche l'OSI, perché tutti ci troveremo a bussare alle stesse porte per poter sopravvivere. Anche se è proprio nei momenti di crisi che possono nascere nuove soluzioni e una collaborazione tra OSI e Barocchisti porterebbe a un ampliamento del repertorio di trecento anni, con la musica rinascimentale e barocca». Fasolis, che è corteggiato da molti teatri d'opera italiani e non solo, avrebbe quindi potuto dare il proprio addio a Lugano ma non se l'è sentita per rispetto delle tante persone con cui ha collaborato negli ultimi decenni e spera di poter continuare a farlo anche in futuro.

**DOMENICA****UN CONCERTO BAROCCO  
CON MAURICE STEGER**

Il primo appuntamento con I Barocchisti, dopo il ritorno alla gestione esterna alla RSI, è per domenica alle ore 15 nella chiesa di San Nicolao a Lugano Besso. L'ensemble, con Diego Fasolis maestro al clavicembalo, si proporrà insieme al grande flautista zurighese Maurice Steger. Il programma sarà dedicato ai capolavori del Barocco italiano per flauto dolce, con pagine di Vivaldi, Sarro, Sammartini, Geminiani. Verrà eseguito anche un concerto grosso di Corelli nella trascrizione originale inglese per due flauti dolci, con la partecipazione di Laura Schmid. Ingresso libero. Il concerto verrà proposto il giorno seguente alla Victoria Hall di Ginevra nell'ambito dei Concerti Migros Classics.